

Ternana Lazio e Palermo in serie «A»

Si conclude a Reggio Emilia il bel volo dei lariani (2-0)

La Reggiana affossa la speranza del Como

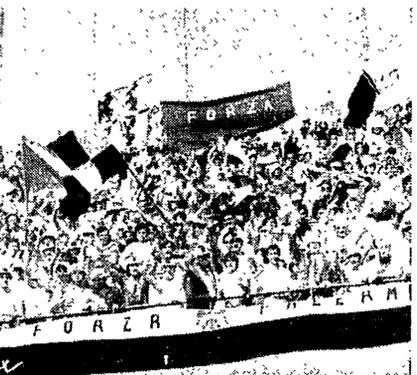
Bari puntiglioso ma senza fortuna (0-0)

Qualche brivido per Bandoni poi è festa grande per tutti

Il Palermo non passa (0-0)

Resiste il muro del Sorrento con i siciliani

La squadra di De Grandi ha giocato con un orecchio a Reggio Emilia - Un incontro tirato e combattuto



SORRENTO-PALERMO — Il grosso contingente di tifosi palermitani che ha seguito a Napoli la squadra isolana esulta sugli spalti per la promozione dei rossoneri in serie A.

SORRENTO. Formisano 6; Furlan 5, Albano 5; Nolletti 5, S. (Sares) dal 50'; Bruscolotti 6; Lodrini 6, Franzoni 5, Angrisani 5, Scarpa 5, Costantini 6, Bozza 5. (N. 12 rifilante).
PALERMO: Girardi 5; Sgrazutti 5, Pasletti 6, Ferrari 6, Landini 6, Landri 5; Favali 8, Areolio 6, Berzellino 5. (Di Francesco dal 45'). Pannello 5, Ferrario 5. (N. 12 Ferreri).
ARBITRO: Bernardis 5.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 18 giugno
Dopo un'assenza di due anni, la Sicilia, per merito del Palermo, ritorna agli onori della serie A. Il ritorno è un pieno merito perché il Palermo, visto tutto il cammino percorso, se si eccettuano le ultime giornate, è stato sempre il dubbio della squadra più continua ed anche oggi lo ha dimostrato, seppur privo dei suoi due uomini migliori, quando caparzio contro un agguerrito Sorrento che voleva chiudere in bellezza l'amaro campionato.

Non hanno vinto, è vero, i siciliani, ma questo non toglie niente ai loro meriti che, ripetiamo, sono frutto di un campionato esaltante. Quindi, pieno merito per la promozione di Palermo, che pur giunta all'ultima giornata di campionato, è diventata sicura a 27 dalla fine, quando cioè la Reggiana passava in vantaggio col Como.

In quel momento vi è stata un'esplosione di gioia in contenibile di tutti i palermitani. Da quel momento, per i loro beniamini non era più la partita decisiva, ma una delle tante partite in cui interese non provoca batticuore. Il Sorrento, con ogni scuse della scena: ritorna in C. Ed è un vero peccato perché non è squadra da retrocedere. All'inizio di un campionato di sport, una delle cose ancora più belle è la rincorsa e comincia troppo tardi.

Non è il momento di soffermarsi troppo sugli errori commessi dai suoi dirigenti e ritornare al Palermo. Una constatazione ci piace fare: i siciliani, con ogni scuse della scena: ritorna in C. Ed è un vero peccato perché non è squadra da retrocedere. All'inizio di un campionato di sport, una delle cose ancora più belle è la rincorsa e comincia troppo tardi.

Gianni Scognamiglio

Gli ospiti erano imbattuti da 18 domeniche - Grandi parate di Boranga e Cipollini - Reti di Vignando (rigore) e Zandoli

MARCATORI: Vignando (R) si presenta con una randellata di Tentorio, che indirizza la palla nel sette, dove Cipollini arriva per deviare di pugno, ma era una Reggiana meno continua dei precedenti. Sembra stesse rallentando per riprendere fiato e finiva per riempirsi i polmoni d'ossigeno. Al 21' infatti giungeva il rigore: Vignando trasformava l'incontro con una decisa sterzata.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 8.000 fra cui 2.000 corchiani vanamente morosi. Incasso lire 6.464.000. Calci d'angolo 7-4 per la Reggiana. Sorteggio antidoping: negativo. Ammoniti: Marini, Melgrati e Villa.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 18 giugno
Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli. La squadra granata s'è attaccata all'ultimo stadio che ancora le poteva rimanere, chiudere dignitosamente, dimostrare che la sua stagione vale pressappoco, quella dei rivali di quest'anno due eccellenti outsider. Stimolata dall'orgoglio, la Reggiana c'è riuscita: ha fatto centro due volte, meritatamente, e qualche favorito della maggiore tranquillità ha giocato di più e meglio, anche se il suo goal su rigore è giunto a spingere come una impetuosa palla gelata il miglior periodo della formazione lariana.

A disagio nelle fasi iniziali, proprio per l'autorità e la scorrettezza delle manovre granata che portavano per un paio di volte Zandoli a tirare in rete. Vignando, il Como si riprendeva chiaramente nel finale del primo tempo. Dopo il rigore appariva ancor più risentito e qualche difficile pallone filava in direzione di Boranga. Cipollini poi, intervenendo ottimismo in due minuti, riusciva a segnare una nuova sicurezza alla squadra, ma verso la metà del secondo round per i lariani, il portiere Pulici, un pallone da Passalacqua a Tentorio, che si infilava in area e veniva steso da Ghelfi. Ripose. Così per il Como la partita si presentava in salita e la squadra, nelle gambe, non mostrava d'aver il «rapporto» necessario per la scalata.

La rassegnazione che il Como della vigilia s'era probabilmente illuso di trovare nelle file avversarie, incominciava a farsi sentire. Incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire.

MARCATORI: Valle (T) al 14', Cardillo (T) al 26' del p.l.; la Reggiana: Marini (T) al 9', Jacomuzzi (N) al 40' su rigore.
TERNANA: Molitorini 6 (Geronzi dal 16 della ripresa 6); Paudrin 6, Benatti 6; Mastropasqua 7, Fontana 6, Mariani 6; Casillo 6 (dal 12 della ripresa Marchetti 6); Valle 7, Jacolino 8, Russo 8, Rosa 7.
NOVARA: Pulici 5; Volpati 5; Geronzi 6; Molitorini 6; V. (V. dal 14 della ripresa Veschetti 6); Piat 6.
ARBITRO: Casarin di Milano 5.

DALL'INVIATO

TERMI, 18 giugno
La Ternana ha vinto la squadra umbra imponendosi sul Novara per 3-1 finisce in testa alla classifica cadetta e la prossima stagione affronterà il campionato di serie A. Un marciatruppo di gioia con sventolio di centinaia di bandiere rossoverdi ha accolto il fiacchino finale di Pulici, Casarin. E' il momento del trionfo e i festeggiamenti prendono inizio sul prato verde dello stadio. Liberati grimo in ogni ordine di posti.

Finalmente l'incubo di uno spargimento che era affiorato più da chiedere di Zanon su campo di campionato, dopo la sconfitta di Brescia, lascia il posto all'entusiasmo che ha accompagnato costantemente la squadra umbra durante le 38 giornate di campionato. Il terreno di gioco si riempie di migliaia e migliaia di tifosi che, con un entusiasmo che non si può descrivere, si sono spinti ai vertici di questo trionfo. Le scene di gioia si moltiplicano a dismisura, scoppiano un centinaio di mortaretti in aria, mentre gli occhi di tutto il pubblico rimasto sugli spalti ad applaudire sono puntati verso il massimo protagonista del meraviglioso successo: l'allenatore Viciani. Nessuno vorrebbe abbracciare e stringere la mano, vorrebbe congratularsi personalmente e fanno fatica gli amici e i giocatori a difendere dalla folla quasi impazzita. E' veramente il suo grande giorno. Viciani è riuscito a costruire una squadra fortissima, a fare un gioco valido senza avere a disposizione grandi nomi e mezzi finanziari imponenti.

Malgrado la sfortuna, la squadra umbra è stata una rivelazione. E' stato il campionato tanto da diventare la capofila di tutto il girone di ritorno; sulla legittimità della sua promozione non ci sono dubbi. Anche oggi contro un Novara che ha cercato il risultato prestigioso per riscattare la sconfitta casalinga di domenica scorsa con il Como, la Ternana, pur paventando di tanto in tanto un giustificato nervosismo, ha finito per imporre il suo gioco più tecnico e più brillante da fuori area, neutralizzando con un gran volo da Boranga, Vallongo, Pozzato, La

Reggiana nel frattempo si presentava con una randellata di Tentorio, che indirizza la palla nel sette, dove Cipollini arriva per deviare di pugno, ma era una Reggiana meno continua dei precedenti. Sembra stesse rallentando per riprendere fiato e finiva per riempirsi i polmoni d'ossigeno. Al 21' infatti giungeva il rigore: Vignando trasformava l'incontro con una decisa sterzata.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 8.000 fra cui 2.000 corchiani vanamente morosi. Incasso lire 6.464.000. Calci d'angolo 7-4 per la Reggiana. Sorteggio antidoping: negativo. Ammoniti: Marini, Melgrati e Villa.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 18 giugno
Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli. La squadra granata s'è attaccata all'ultimo stadio che ancora le poteva rimanere, chiudere dignitosamente, dimostrare che la sua stagione vale pressappoco, quella dei rivali di quest'anno due eccellenti outsider. Stimolata dall'orgoglio, la Reggiana c'è riuscita: ha fatto centro due volte, meritatamente, e qualche favorito della maggiore tranquillità ha giocato di più e meglio, anche se il suo goal su rigore è giunto a spingere come una impetuosa palla gelata il miglior periodo della formazione lariana.

A disagio nelle fasi iniziali, proprio per l'autorità e la scorrettezza delle manovre granata che portavano per un paio di volte Zandoli a tirare in rete. Vignando, il Como si riprendeva chiaramente nel finale del primo tempo. Dopo il rigore appariva ancor più risentito e qualche difficile pallone filava in direzione di Boranga. Cipollini poi, intervenendo ottimismo in due minuti, riusciva a segnare una nuova sicurezza alla squadra, ma verso la metà del secondo round per i lariani, il portiere Pulici, un pallone da Passalacqua a Tentorio, che si infilava in area e veniva steso da Ghelfi. Ripose. Così per il Como la partita si presentava in salita e la squadra, nelle gambe, non mostrava d'aver il «rapporto» necessario per la scalata.

La rassegnazione che il Como della vigilia s'era probabilmente illuso di trovare nelle file avversarie, incominciava a farsi sentire. Incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire.

MARCATORI: Valle (T) al 14', Cardillo (T) al 26' del p.l.; la Reggiana: Marini (T) al 9', Jacomuzzi (N) al 40' su rigore.
TERNANA: Molitorini 6 (Geronzi dal 16 della ripresa 6); Paudrin 6, Benatti 6; Mastropasqua 7, Fontana 6, Mariani 6; Casillo 6 (dal 12 della ripresa Marchetti 6); Valle 7, Jacolino 8, Russo 8, Rosa 7.
NOVARA: Pulici 5; Volpati 5; Geronzi 6; Molitorini 6; V. (V. dal 14 della ripresa Veschetti 6); Piat 6.
ARBITRO: Casarin di Milano 5.

DALL'INVIATO

TERMI, 18 giugno
La Ternana ha vinto la squadra umbra imponendosi sul Novara per 3-1 finisce in testa alla classifica cadetta e la prossima stagione affronterà il campionato di serie A. Un marciatruppo di gioia con sventolio di centinaia di bandiere rossoverdi ha accolto il fiacchino finale di Pulici, Casarin. E' il momento del trionfo e i festeggiamenti prendono inizio sul prato verde dello stadio. Liberati grimo in ogni ordine di posti.

Finalmente l'incubo di uno spargimento che era affiorato più da chiedere di Zanon su campo di campionato, dopo la sconfitta di Brescia, lascia il posto all'entusiasmo che ha accompagnato costantemente la squadra umbra durante le 38 giornate di campionato. Il terreno di gioco si riempie di migliaia e migliaia di tifosi che, con un entusiasmo che non si può descrivere, si sono spinti ai vertici di questo trionfo. Le scene di gioia si moltiplicano a dismisura, scoppiano un centinaio di mortaretti in aria, mentre gli occhi di tutto il pubblico rimasto sugli spalti ad applaudire sono puntati verso il massimo protagonista del meraviglioso successo: l'allenatore Viciani. Nessuno vorrebbe abbracciare e stringere la mano, vorrebbe congratularsi personalmente e fanno fatica gli amici e i giocatori a difendere dalla folla quasi impazzita. E' veramente il suo grande giorno. Viciani è riuscito a costruire una squadra fortissima, a fare un gioco valido senza avere a disposizione grandi nomi e mezzi finanziari imponenti.

Malgrado la sfortuna, la squadra umbra è stata una rivelazione. E' stato il campionato tanto da diventare la capofila di tutto il girone di ritorno; sulla legittimità della sua promozione non ci sono dubbi. Anche oggi contro un Novara che ha cercato il risultato prestigioso per riscattare la sconfitta casalinga di domenica scorsa con il Como, la Ternana, pur paventando di tanto in tanto un giustificato nervosismo, ha finito per imporre il suo gioco più tecnico e più brillante da fuori area, neutralizzando con un gran volo da Boranga, Vallongo, Pozzato, La

Reggiana nel frattempo si presentava con una randellata di Tentorio, che indirizza la palla nel sette, dove Cipollini arriva per deviare di pugno, ma era una Reggiana meno continua dei precedenti. Sembra stesse rallentando per riprendere fiato e finiva per riempirsi i polmoni d'ossigeno. Al 21' infatti giungeva il rigore: Vignando trasformava l'incontro con una decisa sterzata.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 8.000 fra cui 2.000 corchiani vanamente morosi. Incasso lire 6.464.000. Calci d'angolo 7-4 per la Reggiana. Sorteggio antidoping: negativo. Ammoniti: Marini, Melgrati e Villa.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 18 giugno
Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli. La squadra granata s'è attaccata all'ultimo stadio che ancora le poteva rimanere, chiudere dignitosamente, dimostrare che la sua stagione vale pressappoco, quella dei rivali di quest'anno due eccellenti outsider. Stimolata dall'orgoglio, la Reggiana c'è riuscita: ha fatto centro due volte, meritatamente, e qualche favorito della maggiore tranquillità ha giocato di più e meglio, anche se il suo goal su rigore è giunto a spingere come una impetuosa palla gelata il miglior periodo della formazione lariana.

A disagio nelle fasi iniziali, proprio per l'autorità e la scorrettezza delle manovre granata che portavano per un paio di volte Zandoli a tirare in rete. Vignando, il Como si riprendeva chiaramente nel finale del primo tempo. Dopo il rigore appariva ancor più risentito e qualche difficile pallone filava in direzione di Boranga. Cipollini poi, intervenendo ottimismo in due minuti, riusciva a segnare una nuova sicurezza alla squadra, ma verso la metà del secondo round per i lariani, il portiere Pulici, un pallone da Passalacqua a Tentorio, che si infilava in area e veniva steso da Ghelfi. Ripose. Così per il Como la partita si presentava in salita e la squadra, nelle gambe, non mostrava d'aver il «rapporto» necessario per la scalata.

La rassegnazione che il Como della vigilia s'era probabilmente illuso di trovare nelle file avversarie, incominciava a farsi sentire. Incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire.

MARCATORI: Valle (T) al 14', Cardillo (T) al 26' del p.l.; la Reggiana: Marini (T) al 9', Jacomuzzi (N) al 40' su rigore.
TERNANA: Molitorini 6 (Geronzi dal 16 della ripresa 6); Paudrin 6, Benatti 6; Mastropasqua 7, Fontana 6, Mariani 6; Casillo 6 (dal 12 della ripresa Marchetti 6); Valle 7, Jacolino 8, Russo 8, Rosa 7.
NOVARA: Pulici 5; Volpati 5; Geronzi 6; Molitorini 6; V. (V. dal 14 della ripresa Veschetti 6); Piat 6.
ARBITRO: Casarin di Milano 5.

DALL'INVIATO

TERMI, 18 giugno
La Ternana ha vinto la squadra umbra imponendosi sul Novara per 3-1 finisce in testa alla classifica cadetta e la prossima stagione affronterà il campionato di serie A. Un marciatruppo di gioia con sventolio di centinaia di bandiere rossoverdi ha accolto il fiacchino finale di Pulici, Casarin. E' il momento del trionfo e i festeggiamenti prendono inizio sul prato verde dello stadio. Liberati grimo in ogni ordine di posti.

Finalmente l'incubo di uno spargimento che era affiorato più da chiedere di Zanon su campo di campionato, dopo la sconfitta di Brescia, lascia il posto all'entusiasmo che ha accompagnato costantemente la squadra umbra durante le 38 giornate di campionato. Il terreno di gioco si riempie di migliaia e migliaia di tifosi che, con un entusiasmo che non si può descrivere, si sono spinti ai vertici di questo trionfo. Le scene di gioia si moltiplicano a dismisura, scoppiano un centinaio di mortaretti in aria, mentre gli occhi di tutto il pubblico rimasto sugli spalti ad applaudire sono puntati verso il massimo protagonista del meraviglioso successo: l'allenatore Viciani. Nessuno vorrebbe abbracciare e stringere la mano, vorrebbe congratularsi personalmente e fanno fatica gli amici e i giocatori a difendere dalla folla quasi impazzita. E' veramente il suo grande giorno. Viciani è riuscito a costruire una squadra fortissima, a fare un gioco valido senza avere a disposizione grandi nomi e mezzi finanziari imponenti.

Malgrado la sfortuna, la squadra umbra è stata una rivelazione. E' stato il campionato tanto da diventare la capofila di tutto il girone di ritorno; sulla legittimità della sua promozione non ci sono dubbi. Anche oggi contro un Novara che ha cercato il risultato prestigioso per riscattare la sconfitta casalinga di domenica scorsa con il Como, la Ternana, pur paventando di tanto in tanto un giustificato nervosismo, ha finito per imporre il suo gioco più tecnico e più brillante da fuori area, neutralizzando con un gran volo da Boranga, Vallongo, Pozzato, La

Reggiana nel frattempo si presentava con una randellata di Tentorio, che indirizza la palla nel sette, dove Cipollini arriva per deviare di pugno, ma era una Reggiana meno continua dei precedenti. Sembra stesse rallentando per riprendere fiato e finiva per riempirsi i polmoni d'ossigeno. Al 21' infatti giungeva il rigore: Vignando trasformava l'incontro con una decisa sterzata.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 8.000 fra cui 2.000 corchiani vanamente morosi. Incasso lire 6.464.000. Calci d'angolo 7-4 per la Reggiana. Sorteggio antidoping: negativo. Ammoniti: Marini, Melgrati e Villa.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 18 giugno
Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli. La squadra granata s'è attaccata all'ultimo stadio che ancora le poteva rimanere, chiudere dignitosamente, dimostrare che la sua stagione vale pressappoco, quella dei rivali di quest'anno due eccellenti outsider. Stimolata dall'orgoglio, la Reggiana c'è riuscita: ha fatto centro due volte, meritatamente, e qualche favorito della maggiore tranquillità ha giocato di più e meglio, anche se il suo goal su rigore è giunto a spingere come una impetuosa palla gelata il miglior periodo della formazione lariana.

A disagio nelle fasi iniziali, proprio per l'autorità e la scorrettezza delle manovre granata che portavano per un paio di volte Zandoli a tirare in rete. Vignando, il Como si riprendeva chiaramente nel finale del primo tempo. Dopo il rigore appariva ancor più risentito e qualche difficile pallone filava in direzione di Boranga. Cipollini poi, intervenendo ottimismo in due minuti, riusciva a segnare una nuova sicurezza alla squadra, ma verso la metà del secondo round per i lariani, il portiere Pulici, un pallone da Passalacqua a Tentorio, che si infilava in area e veniva steso da Ghelfi. Ripose. Così per il Como la partita si presentava in salita e la squadra, nelle gambe, non mostrava d'aver il «rapporto» necessario per la scalata.

La rassegnazione che il Como della vigilia s'era probabilmente illuso di trovare nelle file avversarie, incominciava a farsi sentire. Incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire.

MARCATORI: Valle (T) al 14', Cardillo (T) al 26' del p.l.; la Reggiana: Marini (T) al 9', Jacomuzzi (N) al 40' su rigore.
TERNANA: Molitorini 6 (Geronzi dal 16 della ripresa 6); Paudrin 6, Benatti 6; Mastropasqua 7, Fontana 6, Mariani 6; Casillo 6 (dal 12 della ripresa Marchetti 6); Valle 7, Jacolino 8, Russo 8, Rosa 7.
NOVARA: Pulici 5; Volpati 5; Geronzi 6; Molitorini 6; V. (V. dal 14 della ripresa Veschetti 6); Piat 6.
ARBITRO: Casarin di Milano 5.

DALL'INVIATO

TERMI, 18 giugno
La Ternana ha vinto la squadra umbra imponendosi sul Novara per 3-1 finisce in testa alla classifica cadetta e la prossima stagione affronterà il campionato di serie A. Un marciatruppo di gioia con sventolio di centinaia di bandiere rossoverdi ha accolto il fiacchino finale di Pulici, Casarin. E' il momento del trionfo e i festeggiamenti prendono inizio sul prato verde dello stadio. Liberati grimo in ogni ordine di posti.

Finalmente l'incubo di uno spargimento che era affiorato più da chiedere di Zanon su campo di campionato, dopo la sconfitta di Brescia, lascia il posto all'entusiasmo che ha accompagnato costantemente la squadra umbra durante le 38 giornate di campionato. Il terreno di gioco si riempie di migliaia e migliaia di tifosi che, con un entusiasmo che non si può descrivere, si sono spinti ai vertici di questo trionfo. Le scene di gioia si moltiplicano a dismisura, scoppiano un centinaio di mortaretti in aria, mentre gli occhi di tutto il pubblico rimasto sugli spalti ad applaudire sono puntati verso il massimo protagonista del meraviglioso successo: l'allenatore Viciani. Nessuno vorrebbe abbracciare e stringere la mano, vorrebbe congratularsi personalmente e fanno fatica gli amici e i giocatori a difendere dalla folla quasi impazzita. E' veramente il suo grande giorno. Viciani è riuscito a costruire una squadra fortissima, a fare un gioco valido senza avere a disposizione grandi nomi e mezzi finanziari imponenti.

Malgrado la sfortuna, la squadra umbra è stata una rivelazione. E' stato il campionato tanto da diventare la capofila di tutto il girone di ritorno; sulla legittimità della sua promozione non ci sono dubbi. Anche oggi contro un Novara che ha cercato il risultato prestigioso per riscattare la sconfitta casalinga di domenica scorsa con il Como, la Ternana, pur paventando di tanto in tanto un giustificato nervosismo, ha finito per imporre il suo gioco più tecnico e più brillante da fuori area, neutralizzando con un gran volo da Boranga, Vallongo, Pozzato, La

Reggiana nel frattempo si presentava con una randellata di Tentorio, che indirizza la palla nel sette, dove Cipollini arriva per deviare di pugno, ma era una Reggiana meno continua dei precedenti. Sembra stesse rallentando per riprendere fiato e finiva per riempirsi i polmoni d'ossigeno. Al 21' infatti giungeva il rigore: Vignando trasformava l'incontro con una decisa sterzata.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 8.000 fra cui 2.000 corchiani vanamente morosi. Incasso lire 6.464.000. Calci d'angolo 7-4 per la Reggiana. Sorteggio antidoping: negativo. Ammoniti: Marini, Melgrati e Villa.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 18 giugno
Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli. La squadra granata s'è attaccata all'ultimo stadio che ancora le poteva rimanere, chiudere dignitosamente, dimostrare che la sua stagione vale pressappoco, quella dei rivali di quest'anno due eccellenti outsider. Stimolata dall'orgoglio, la Reggiana c'è riuscita: ha fatto centro due volte, meritatamente, e qualche favorito della maggiore tranquillità ha giocato di più e meglio, anche se il suo goal su rigore è giunto a spingere come una impetuosa palla gelata il miglior periodo della formazione lariana.

A disagio nelle fasi iniziali, proprio per l'autorità e la scorrettezza delle manovre granata che portavano per un paio di volte Zandoli a tirare in rete. Vignando, il Como si riprendeva chiaramente nel finale del primo tempo. Dopo il rigore appariva ancor più risentito e qualche difficile pallone filava in direzione di Boranga. Cipollini poi, intervenendo ottimismo in due minuti, riusciva a segnare una nuova sicurezza alla squadra, ma verso la metà del secondo round per i lariani, il portiere Pulici, un pallone da Passalacqua a Tentorio, che si infilava in area e veniva steso da Ghelfi. Ripose. Così per il Como la partita si presentava in salita e la squadra, nelle gambe, non mostrava d'aver il «rapporto» necessario per la scalata.

La rassegnazione che il Como della vigilia s'era probabilmente illuso di trovare nelle file avversarie, incominciava a farsi sentire. Incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire.

MARCATORI: Valle (T) al 14', Cardillo (T) al 26' del p.l.; la Reggiana: Marini (T) al 9', Jacomuzzi (N) al 40' su rigore.
TERNANA: Molitorini 6 (Geronzi dal 16 della ripresa 6); Paudrin 6, Benatti 6; Mastropasqua 7, Fontana 6, Mariani 6; Casillo 6 (dal 12 della ripresa Marchetti 6); Valle 7, Jacolino 8, Russo 8, Rosa 7.
NOVARA: Pulici 5; Volpati 5; Geronzi 6; Molitorini 6; V. (V. dal 14 della ripresa Veschetti 6); Piat 6.
ARBITRO: Casarin di Milano 5.

DALL'INVIATO

TERMI, 18 giugno
La Ternana ha vinto la squadra umbra imponendosi sul Novara per 3-1 finisce in testa alla classifica cadetta e la prossima stagione affronterà il campionato di serie A. Un marciatruppo di gioia con sventolio di centinaia di bandiere rossoverdi ha accolto il fiacchino finale di Pulici, Casarin. E' il momento del trionfo e i festeggiamenti prendono inizio sul prato verde dello stadio. Liberati grimo in ogni ordine di posti.

Finalmente l'incubo di uno spargimento che era affiorato più da chiedere di Zanon su campo di campionato, dopo la sconfitta di Brescia, lascia il posto all'entusiasmo che ha accompagnato costantemente la squadra umbra durante le 38 giornate di campionato. Il terreno di gioco si riempie di migliaia e migliaia di tifosi che, con un entusiasmo che non si può descrivere, si sono spinti ai vertici di questo trionfo. Le scene di gioia si moltiplicano a dismisura, scoppiano un centinaio di mortaretti in aria, mentre gli occhi di tutto il pubblico rimasto sugli spalti ad applaudire sono puntati verso il massimo protagonista del meraviglioso successo: l'allenatore Viciani. Nessuno vorrebbe abbracciare e stringere la mano, vorrebbe congratularsi personalmente e fanno fatica gli amici e i giocatori a difendere dalla folla quasi impazzita. E' veramente il suo grande giorno. Viciani è riuscito a costruire una squadra fortissima, a fare un gioco valido senza avere a disposizione grandi nomi e mezzi finanziari imponenti.

Malgrado la sfortuna, la squadra umbra è stata una rivelazione. E' stato il campionato tanto da diventare la capofila di tutto il girone di ritorno; sulla legittimità della sua promozione non ci sono dubbi. Anche oggi contro un Novara che ha cercato il risultato prestigioso per riscattare la sconfitta casalinga di domenica scorsa con il Como, la Ternana, pur paventando di tanto in tanto un giustificato nervosismo, ha finito per imporre il suo gioco più tecnico e più brillante da fuori area, neutralizzando con un gran volo da Boranga, Vallongo, Pozzato, La

Reggiana nel frattempo si presentava con una randellata di Tentorio, che indirizza la palla nel sette, dove Cipollini arriva per deviare di pugno, ma era una Reggiana meno continua dei precedenti. Sembra stesse rallentando per riprendere fiato e finiva per riempirsi i polmoni d'ossigeno. Al 21' infatti giungeva il rigore: Vignando trasformava l'incontro con una decisa sterzata.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 8.000 fra cui 2.000 corchiani vanamente morosi. Incasso lire 6.464.000. Calci d'angolo 7-4 per la Reggiana. Sorteggio antidoping: negativo. Ammoniti: Marini, Melgrati e Villa.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 18 giugno
Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli. La squadra granata s'è attaccata all'ultimo stadio che ancora le poteva rimanere, chiudere dignitosamente, dimostrare che la sua stagione vale pressappoco, quella dei rivali di quest'anno due eccellenti outsider. Stimolata dall'orgoglio, la Reggiana c'è riuscita: ha fatto centro due volte, meritatamente, e qualche favorito della maggiore tranquillità ha giocato di più e meglio, anche se il suo goal su rigore è giunto a spingere come una impetuosa palla gelata il miglior periodo della formazione lariana.

A disagio nelle fasi iniziali, proprio per l'autorità e la scorrettezza delle manovre granata che portavano per un paio di volte Zandoli a tirare in rete. Vignando, il Como si riprendeva chiaramente nel finale del primo tempo. Dopo il rigore appariva ancor più risentito e qualche difficile pallone filava in direzione di Boranga. Cipollini poi, intervenendo ottimismo in due minuti, riusciva a segnare una nuova sicurezza alla squadra, ma verso la metà del secondo round per i lariani, il portiere Pulici, un pallone da Passalacqua a Tentorio, che si infilava in area e veniva steso da Ghelfi. Ripose. Così per il Como la partita si presentava in salita e la squadra, nelle gambe, non mostrava d'aver il «rapporto» necessario per la scalata.

La rassegnazione che il Como della vigilia s'era probabilmente illuso di trovare nelle file avversarie, incominciava a farsi sentire. Incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire, incominciava a farsi sentire.

MARCATORI: Valle (T) al 14', Cardillo (T) al 26' del p.l.; la Reggiana: Marini (T) al 9', Jacomuzzi (N) al 40' su rigore.
TERNANA: Molitorini 6 (Geronzi dal 16 della ripresa 6); Paudrin 6, Benatti 6; Mastropasqua 7, Fontana 6, Mariani 6; Casillo 6 (dal 12 della ripresa Marchetti 6); Valle 7, Jacolino 8, Russo 8, Rosa 7.
NOVARA: Pulici 5; Volpati 5; Geronzi 6; Molitorini 6; V. (V. dal 14 della ripresa Veschetti 6); Piat 6.
ARBITRO: Casarin di Milano 5.

DALL'INVIATO

TERMI, 18 giugno
La Ternana ha vinto la squadra umbra imponendosi sul Novara per 3-1 finisce in testa alla classifica cadetta e la prossima stagione affronterà il campionato di serie A. Un marciatruppo di gioia con sventolio di centinaia di bandiere rossoverdi ha accolto il fiacchino finale di Pulici, Casarin. E' il momento del trionfo e i festeggiamenti prendono inizio sul prato verde dello stadio. Liberati grimo in ogni ordine di posti.

Finalmente l'incubo di uno spargimento che era affiorato più da chiedere di Zanon su campo di campionato, dopo la sconfitta di Brescia, lascia il posto all'entusiasmo che ha accompagnato costantemente la squadra umbra durante le 38 giornate di campionato. Il terreno di gioco si riempie di migliaia e migliaia di tifosi che, con un entusiasmo che non si può descrivere, si sono spinti ai vertici di questo trionfo. Le scene di gioia si moltiplicano a dismisura, scoppiano un centinaio di mortaretti in aria, mentre gli occhi di tutto il pubblico rimasto sugli spalti ad applaudire sono puntati verso il massimo protagonista del meraviglioso successo: l'allenatore Viciani. Nessuno vorrebbe abbracciare e stringere la mano, vorrebbe congratularsi personalmente e fanno fatica gli amici e i giocatori a difendere dalla folla quasi impazzita. E' veramente il suo grande giorno. Viciani è riuscito a costruire una squadra fortissima, a fare un gioco valido senza avere a disposizione grandi nomi e mezzi finanziari imponenti.

Malgrado la sfortuna, la squadra umbra è stata una rivelazione. E' stato il campionato tanto da diventare la capofila di tutto il girone di ritorno; sulla legittimità della sua promozione non ci sono dubbi. Anche oggi contro un Novara che ha cercato il risultato prestigioso per riscattare la sconfitta casalinga di domenica scorsa con il Como, la Ternana, pur paventando di tanto in tanto un giustificato nervosismo, ha finito per imporre il suo gioco più tecnico e più brillante da fuori area, neutralizzando con un gran volo da Boranga, Vallongo, Pozzato, La

Reggiana nel frattempo si presentava con una randellata di Tentorio, che indirizza la palla nel sette, dove Cipollini arriva per deviare di pugno, ma era una Reggiana meno continua dei precedenti. Sembra stesse rallentando per riprendere fiato e finiva per riempirsi i polmoni d'ossigeno. Al 21' infatti giungeva il rigore: Vignando trasformava l'incontro con una decisa sterzata.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 8.000 fra cui 2.000 corchiani vanamente morosi. Incasso lire 6.464.000. Calci d'angolo 7-4 per la Reggiana. Sorteggio antidoping: negativo. Ammoniti: Marini, Melgrati e Villa.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 18 giugno
Triste ammaina bandiera per il Como. Nemmeno la soddisfazione di correre alle radiazioni, se sospettata una Reggiana scarica, indolente, ha sbagliato i calcoli. La squadra granata s'è attaccata all'ultimo stadio che ancora le poteva rimanere, chiudere dignitosamente, dimostrare che la sua stagione vale pressappoco, quella dei rivali di quest'anno due eccellenti outsider. Stimolata dall'orgoglio, la Reggiana c'è riuscita: ha fatto centro due volte, meritatamente, e qualche favorito della maggiore tranquillità ha giocato di più e meglio, anche se il suo goal su rigore è giunto a spingere come una impetuosa palla gelata il miglior periodo della formazione lariana.

A disagio nelle fasi iniziali, proprio per l'autorità e la scorrettezza delle manovre granata che portavano per un paio di volte Zandoli a tirare in rete. Vignando, il Como si riprendeva chiaramente nel finale del primo tempo. Dopo il rigore appariva ancor più risentito e qualche difficile pallone filava in direzione di Boranga. Cipollini poi, intervenendo ottimismo in due minuti, riusciva a segnare una nuova sicurezza alla squadra, ma verso la metà del secondo round per i lariani, il portiere Pulici, un pallone da Passalacqua a Tentorio, che si infilava in area e veniva steso da Ghelfi. Ripose. Così per il Como la partita si present